

Frosinone lì, 01.12.2009

Prot.

Interloquire: ma con chi!!!!

La A.USL di Frosinone “tanti dirigenti, molte sovrapposizioni di incarichi” ma quasi sempre accertiamo che l’interlocutore probabilmente è quello sbagliato, visto che ogniqualvolta l’intervistato dichiara la propria estraneità alle problematiche esposte.

È emblematico come la dirigenza delle svariate strutture non è in grado di dare risposte e volendo entrare nel merito, facciamo alcuni esempi:

stabilizzazione dei precari; dopo ben 7 graduatorie elaborate dall’azienda (tutte contestate e contestabili), non contiamo più quanti siano stati gli accordi, dopo oltre 3 anni dalla finanziaria, che prevedeva la stabilizzazione per coloro che avevano maturato i 36 mesi di servizio, anche non continuativi nell’ultimo quinquennio, o che li avrebbero maturato allo scadere del contratto in corso: ancora oggi la massima dirigenza aziendale non è stata in grado di predisporre un piano di stabilizzazione. Intanto, il numero dei precari è cresciuto, come pure le loro legittime aspettative.

In risposta a tutto questo l’azienda decide di non rinnovare i contratti ai lavoratori in servizio, ne di richiamare quelli in attesa, ma neanche di stabilizzare chi i requisiti li ha maturati, propone invece di procedere a nuove assunzione tramite ufficio di collocamento.

La cosa diventa ulteriormente grave, quando nel richiedere spiegazioni in merito, nessuno sa rispondere o quantomeno scarica le responsabilità;

Le OO.SS. con senso di responsabilità avevano avanzato formale richiesta affinché l’azienda provvedesse ad effettuare un monitoraggio del personale che insiste nelle varie strutture, qualifiche possedute e lavoro effettivamente svolto, ore di lavoro straordinario e carico di lavoro, anche in questo caso, l’azienda dopo i primi dati nonostante le insistenze del sindacato, ha preferito interrompere il processo.

Ed ancora, mobilità interna del personale, insiste il clientelismo politico e non, meno che mai il rispetto del regolamento sottoscritto tra le parti. Citiamo solo un caso, le OO.SS. convocate per il recupero di risorse umane, al fine di mettere in sicurezza gli ospedali, dopo avere dato sensato supporto, assistono ad una mobilità “bulgara” che vede sottrarre risorse negli ospedali ed assegnarle nei vari ambulatori, dove di personale ce n’è a iosa, anche per questo fenomeno alle nostre richieste di chiarimenti viene risposto “non l’ho fatto io, io non centro, prenditela con chi lo ha fatto”.

Ancora più inquietante, il riconoscimento degli istituti contrattuali e facciamo il caso dell’indennità di rischio e disagio, argomento questo fortemente respinto dall’azienda ma altrettanto concreto nell’ammontare delle somme da corrispondere ai dipendenti per imposizione del Giudice del lavoro, come pure l’indennità festiva infrasettimanale, mansioni superiori ecc.....

Infine, (ci fermiamo qui, anche se potremmo scrivere un libro) facciamo il caso dell’assegnazione delle “fasce” (progressione economica), quest’ultime assegnate a gran parte del personale, con l’esclusione di pochi anche se aventi diritto, non si conoscano ancora i criteri e il metodo applicato, ne il perché sia stata esclusa una minoranza. Nel corso della trattativa alla richiesta del sindacato di chiarire i criteri, il biennio di riferimento, l’azienda non ha saputo fare chiarezza sul processo dell’attribuzione.

Riteniamo che il degrado della professionalità ha raggiunto il livello minimo sopportabile, intanto la sanità va allo sfascio, cresce l’indebitamento, diminuiscono i servizi!!!

Il segretario provinciale
Rosa Roccatani